

CASA BARTIMEO E IL MUSEO DIOCESANO DIFFUSO: DUE OPERE, UN DISEGNO

Carità e cultura per il riscatto di poveri e giovani

All'apparenza potrebbero sembrare due iniziative lontane anni luce l'una dall'altra. Ma in realtà non è così. Ad accomunare infatti il Polo della Carità "Casa Bartimeo" e il Mudd, Museo Diocesano Diffuso di Napoli non c'è solo l'appartenenza al Ramo Ets (Ente del Terzo Settore), di cui parla anche l'arcivescovo, don Mimmo Battaglia, nell'intervista in questa stessa pagina, ma soprattutto la filosofia di fondo. Che è poi quella di mettersi in ascolto profondo della città, affrontando alcuni dei bisogni più profondi percepiti nel territorio dell'arcidiocesi di Napoli. Con queste due iniziative, in particolare, l'aiuto ai poveri e agli emarginati da un lato, la promozione dell'imprenditorialità giovanile dall'altro, facendo leva sul grande patrimonio artistico e culturale della comunità ecclesiale partenopea.

Ramo Ets è il ramo Terzo settore della

Chiesa napoletana, ente che opera in favore dei poveri della città insieme alla Caritas, condividendone principi e modalità operative. Il primo "segno" di questa nuova realtà è l'apertura di "Casa Bartimeo", un vero e proprio "Polo della Carità" che sorgerà nel complesso della Basilica di San Pietro ad Aram, lungo il corso Umberto I, una delle principali arterie della città. In questo contesto viene offerta accoglienza e assistenza, sia materiale che morale a chi si trova in condizioni di vulnerabilità, fornendo risposte concrete ai bisogni quotidiani di chi vive in povertà attraverso una varietà di servizi: accoglienza, ascolto, opportunità di inserimento lavorativo, e attività artistiche e culturali capaci di generare bellezza e riscatto sociale. Il tutto anche con l'aiuto di Fondazione per il Sud. Fondazione coinvolta anche nell'altro progetto. Il Museo Diocesano Diffuso di Napoli (Mudd) nasce da una nuova vi-

sione della Chiesa di Napoli, spiegano i promotori. Restituire alla città e ai visitatori il suo patrimonio artistico e religioso, affrontando al contempo la sfida della disoccupazione giovanile. Dato che molte chiese monumentali del centro storico di Napoli rischiano di chiudere, il Mudd si propone di garantirne l'apertura ordinaria, rendendole accessibili non solo ai turisti ma anche ai cittadini napoletani.

Il progetto incoraggia lo sviluppo di forme di imprenditorialità sociale giovanile che favoriscono la creazione di opportunità lavorative per i giovani del territorio, chiamati ad assumere un ruolo attivo nella gestione e valorizzazione di questi luoghi e a diventare promotori della fede e della cultura della propria città. Il Mudd partirà ufficialmente nel 2025 con la valorizzazione del Duomo di Napoli. (M.Mu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688